

Ex pastore fredda un medico e un custode a Pensacola  
L'uomo non ha tentato la fuga: «Ho la coscienza a posto»

## Uccide due persone alla clinica abortista «Era mio dovere»

Violenza in nome della vita. Ieri a Pensacola un medico ed un custode sono stati uccisi a colpi di fucile da un antiabortista davanti ad una clinica dove si praticano le interruzioni di gravidanza. Un'infermiera è rimasta ferita. L'assassino, un ex pastore presbiteriano, ha atteso l'arrivo dei poliziotti: «Ho fatto il mio dovere». Un anno fa nella stessa città un altro medico era stato ucciso da un attivista di un movimento per la vita.

MONICA RICCI SARGENTINI

Gli antiabortisti sono tornati ad uccidere in nome della vita. A Pensacola, una ridente cittadina della Florida, bagnata dalle placide acque del Golfo del Messico, un uomo armato di fucile e di bibbia ha preso d'assalto una clinica, uccidendo un medico ed un custode. L'assassino, direttore di un movimento per la vita, ha anche ferito un'infermiera, moglie del custode ucciso. Alla fine si è arreso dicendo: «Ho fatto il mio dovere».

Il dottor John Britton non è stato salvato dal giubbotto antiproiettile che indossava per precauzione dal giorno in cui aveva cominciato a ricevere minacce di morte. L'omicida ha usato un'arma di tremenda potenza, un fucile di grosso calibro a doppia canna ed il giubbotto non è servito a nulla. Britton è stato ucciso come il suo collega David Gunn. Era il 10 marzo 1993 quando Michael Griffith con una pistola uccise David Gunn davanti ad una clinica di Pensacola dove si praticavano aborti. Paul Hill, ex-pastore presbiteriano e leader di un gruppo chiamato «Difendiamo l'America», era presente alla lettura della sentenza: Griffith fu condannato all'ergastolo. Fu allora che giurò di seguire il suo esempio. In una intervista a una televisione locale aveva sostenuto, citando le sacre scritture, che i cristiani devono combattere l'aborto con le armi: «Il principio cristiano è di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Se un abortista si appresta a togliere la vita di una persona innocente, chiunque cerchi di impedirglielo è moralmente giustificato».

Ieri ha dimostrato che diceva sul serio. Si è alzato all'alba, ha pregato come ogni giorno e alle sette è andato ad appostarsi davanti al «Ladies Center For Abortions», dove tante volte con altri dimostranti aveva lanciato insulti e uova marce alle donne che entravano per interrompere la gravidanza. La clinica è un edificio di due piani, rivestito di legno. A fianco dell'ingresso vi è un monumento eretto dal «Movimento per la vita», una sorta di lapide dedicata ai bambini uccisi prima di nascere, che un tribunale ha vietato alla clinica di abbattere in nome della libertà di espressione. Paul Hill ha preso posizione sul piazzale come aveva fatto tante altre volte. Anche ieri inalberava un cartello con la scritta: «L'aborto è un omicidio». Nessuno ha notato che dietro il cartello nascondeva un fucile a doppia canna. La clinica apre alle otto ma il personale entra in anticipo per prepararsi agli interventi. I primi ad arrivare sono stati un medico, John Britton, e un'infermiera, June Barret. Si sono fermati sulla soglia a chiacchiere con il custode, James Herman Barrett, di 74 anni. Erano le 7,25. In quel momento Paul Hill ha aperto il fuoco. Alcuni testimoni dicono di aver udito sei spari, altri nove. I due uomini sono caduti fulminati. La donna, colpita a un braccio, guarirà in qualche settimana. Paul Hill non ha cercato di scappare. Finite le munizioni ha posato il fucile ed ha aspettato l'arrivo della polizia. «La mia coscienza è a posto», ha detto mentre gli mettevano le manette.

A Mobile nell'Alabama, a poche miglia da Pensacola, dove vi è una succursale del «Ladies Center», il personale è piombato in un cupo mutismo. Nella vicina Birmingham, dove si pratica l'aborto nel «Summit Medical Center», la direttrice Diane Derzis si è stretta nelle spalle: «Tutte le precauzioni possibili per difendere noi e le nostre pazienti erano già state prese dopo la morte del dottor Gunn, da soli non possiamo fare altro». L'ergastolo inflitto all'assassino di Gunn non ha fermato i crociati del movimento contro l'aborto. Nell'agosto 1993 un altro medico, George Tiller, è stato ferito a colpi di pistola mentre usciva dalla sua clinica a Wichita nel Kansas. La donna che gli ha sparato, Rachelle Shannon, è stata condannata a 11 anni di carcere. Paul Hill non era il solo a predicare la violenza. Un prete cattolico, David Rosh, è stato recentemente trasferito dalla sua parrocchia nell'Alabama dopo aver detto dal pulpito che l'omicidio dei medici abortisti è «giustificabile». In una lettera al congresso ha spiegato le sue ragioni. «I criminali che praticano l'aborto - ha scritto - devono essere schiacciati come vermi. La loro morte è necessaria per fermare la strage degli innocenti».

Nulla sembra fermare gli antiabortisti, neanche le leggi federali. Lo scorso maggio il presidente Bill Clinton aveva firmato, fra le polemiche, una legge approvata dal Congresso americano che dichiarava guerra ai movimenti per la vita di stampo oltanzista. La legge vieta le manifestazioni davanti alle cliniche dove si praticano gli aborti. Chi impedisce l'ingresso ai medici ed ai pazienti rischia sei mesi di prigione ed una multa di 18 milioni di lire. La pena sale se si usano forme di coercizione fisica (18 mesi e 45 milioni di multa). Pene ancora più severe per chi mette bombe o appicca incendi. Ergastolo per gli omicidi. Dal 1977 ad oggi negli Stati Uniti sono stati registrati più di mille casi di aggressioni davanti alle cliniche che effettuano l'interruzione di gravidanza.



Un'attivista antiabortista durante una manifestazione nell'aprile del '92 a Washington

## Aggirata legge dei tre colpi Ergastolo facile Per i giudici «è una fesseria»

LOS ANGELES. La magistratura californiana è scesa apertamente in campo per opporsi alla legge, nota ormai in America come «three strikes and you're out» (paragonabile al «tre corner rigore» dei campetti di calcio, essendo una terminologia mutuata dal baseball, «tre strikes e sei fuori»). Paragone calzante perché costringe a venticinque anni di carcere (la pena scontabile per una condanna all'ergastolo) il criminale che venisse condannato per tre volte dal tribunale, qualunque fosse l'entità del reato. Un giudice ha rifiutato di applicare questa legge dopo averla giudicata «crudele ed eccessivamente punitiva» e quindi, incostituzionale. Altri tre magistrati hanno deciso di depenalizzare alcuni crimini, rendendo così non perseguibili alcuni imputati. Un quinto ha deciso di non computare i crimini commessi in altri stati, per evitare la pena esemplare all'imputato. Ma lo stato della California sembra deciso ad appellarsi alla Corte suprema contro queste decisioni.

La legge dei «three strikes» è stata approvata dai legislatori lo scorso marzo con lo scopo di prevenire l'aumento continuo della criminalità. Ma la richiesta di ergastolo dopo che un criminale è stato giudicato colpevole di reato per la terza volta, ha posto sul piede di guerra molti avvocati. L'associazione dei giudici della California (Cja), la prima ad aver messo in guardia circa i pericoli dell'applicazione di questa legge, ha dichiarato che la «three strikes law» avrebbe bloccato il lavoro dei tribunali in quanto i citati in giudizio, non potendo ricorre al solito patteggiamento e quindi costretti a lottare fino in fondo per una sentenza favorevole, avrebbero allungato enormemente i tempi delle cause.

Il codice penale degli Stati Uniti distingue chiaramente i reati in due categorie: le infrazioni che implicano una pena massima di sedici mesi ed i crimini veri e propri. L'applicazione della nuova legislazione implicherebbe che un uomo, condannato due volte in gioventù per rapina a mano armata possa ricevere venticinque anni di carcere all'età di quarant'anni per un assegno non coperto, per possesso di una minima quantità di droga o per un piccolo furto. Un uomo potrebbe essere condannato all'ergastolo anche solo per aver rubato cinquantacinque centesimi (ottocento lire).

Nei casi specifici di cui sopra, il giudice Lawrence Antolini di Santa Rosa (California), che pure descrive se stesso «non proprio un fervente liberale», ha deciso di non applicare la legge dei «tre colpi» rifiutandosi di comminare l'ergastolo a Jeffrey Missamore, 32 anni, accusato di possesso di marijuana. Antolini ha dichiarato che «condannare a 25 anni Missamore, così come la legge prescriverebbe, sarebbe stato profondamente ingiusto». A Santa Barbara un altro giudice ha definito la legge una «fesseria» ed ha denunciaro a reato minore un crimine che altrimenti sarebbe stato fatale al convenuto.

L'Ansa nel mondo che cambia.

## Notizie,

immagini e disegni che informano.



Basta un Personal Computer ed un telefono per selezionare ogni giorno ed in tempo reale le notizie Ansa. Notizie che dicono esattamente «come stanno le cose» ed aiutano a decidere ed agire in ogni attività professionale.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale  
00184 Roma Via Nazionale, 195  
Tel. 06 6774569 Fax 06 6774555

agenzia

**ANSA**

L'obiettività, prima di tutto.

A Baltimora multe e carcere per chi lascia i figli in giro di notte

## Coprifuoco per i teen-agers O i genitori finiscono dentro

Teen-agers a casa dopo le 11 di sera. A Baltimora, nel Maryland, una legge vieta ai ragazzi sotto i 17 anni di uscire di casa da soli. E se i piccoli trasgrediscono saranno i grandi a pagare: i genitori dei ragazzi recidivi rischiano fino a due mesi di carcere. «Abbiamo preso questa misura - spiega una poliziotta di Baltimora - per difendere i nostri figli dalle aggressioni e per responsabilizzare i padri e le madri». Nei week-end il coprifuoco scatta alla mezzanotte.

Coprifuoco per i teen agers di Baltimora, nel Maryland. Se entro le 11 di sera non saranno a casa, i loro genitori rischieranno di passare due mesi in galera. Lo ha deciso il sindaco della città insieme al consiglio comunale. Una misura definita «educativa» per evitare che i giovani possano essere riuschiati dal mercato della droga. Ieri, per la prima volta, il provvedimento è entrato in vigore e le pattuglie della polizia hanno girato tutta la notte raccogliendo giovani in vena di trasgressioni.

Nel dettaglio la legge approvata dal sindaco, Kurt Schmoke, vieta ai ragazzini e alle ragazzine al di sotto dei 17 anni di girare da soli per le strade dopo le 11 di sera. Uno strappo alla regola è previsto nei week end quando il coprifuoco scatta alla mezzanotte. A quel punto la polizia è autorizzata (o me-

glio obbligata) a fermare tutti i teen agers non accompagnati. E, come in tutte le leggi americane, le misure più severe scattano soltanto per i recidivi. «Prima di tutto - spiega al telefono una poliziotta - ai ragazzi viene chiesto per quale motivo si trovano per strada. Se magari stanno andando a seguire un avvenimento culturale o se hanno un motivo chiaramente attendibile non succede nulla: il giovane o i giovani vengono riportati a casa ed ai genitori viene spiegato che l'episodio non si deve ripetere. In questo caso la multa prevista è di 50 dollari (80mila lire)».

La faccenda si complica se il ragazzo è recidivo. Soprattutto se frequenta luoghi e persone poco raccomandabili. Il quel caso per uno dei genitori scattano le manette ed una multa di 300 dollari (circa 500mila lire). «Sia chiaro - spiega la poliziotta - il padre o la madre fi-

niscono in prigione soltanto dopo che un giudice li ha più volte avvertiti dei rischi che corrono se continuano a lasciar bighegnare il loro ragazzo per le strade». Ma perché è stato necessario approvare una norma così severa? Nella redazione di *The Baltimore Sun* minimizzano: «È soltanto una misura educativa per tenere la gente in allerta - spiega Peter Hermann - ma non verrà applicata con severità. Tutto è lasciato alla discrezione dei poliziotti. Se loro valutano che il ragazzo si sta mettendo nei guai allora agiscono severamente, altrimenti lo lasciano andare».

Negli Stati Uniti, recentemente, la criminalità giovanile ha raggiunto livelli impensabili. Bambini di dieci anni uccidono passanti soltanto per qualche dollaro. Un fenomeno che preoccupa grandemente sociologi e criminologi. Ma a Baltimora assicurano che problemi di questo genere non esistono: «La maggior parte dei nostri ragazzi - spiega ancora la poliziotta - è sana. Abbiamo voluto questa legge proprio per proteggere i teen agers e non per difenderci da loro. Secondo una recente statistica la maggior parte delle molestie e delle aggressioni nei riguardi dei bambini al di sotto dei 16 anni avveniva dopo le 11 di sera. Vogliamo difendere i nostri figli, impedire che diventino delle vittime». □ M.R.S.

New York

## La shampoo per cavalli l'ultima moda

NEW YORK. Ormai si trovano abitualmente nelle drogherie americane. Lo shampoo per combattere il prurito dei cavalli e le creme per ammorbidire la pelle e le unghie sono l'ultimo grido della moda. E i consumatori, attratti dal prezzo particolarmente basso, comprano. I prodotti per gli equini stanno diventando negli Usa un prodotto venduto a uso e consumo degli esseri umani. A tracciare la strada è stato il detergente per le irsute criniere, ma il passaggio alle lozioni è stato rapido. Ed ecco che una nutrita serie di prodotti di bellezza è andata direttamente dalle stalle alle toilette degli statunitensi. Passando prima per le drogherie che, si dice, stanno facendo affari d'oro. La moda ha preso piede prima tra gli appassionati di equitazione, poi tra le più vaste fila dei consumatori. Ad attirare il grande pubblico non è solo la criniera fluente dei cavalli in corsa disegnata con sapiente maestria sulle confezioni cilindriche delle «equine shampoo». La promessa che questo shampoo sia in grado di rendere più rapida la crescita dei capelli convince infatti solo gli americani più ingenui. La verità è che questi prodotti, venuti alla ribalta dopo un'abile operazione di marketing, vengono appunto commercializzati con prezzi particolarmente invitanti. E il consumatore sprovveduto - ricordano gli esperti - è anche quello con il portafoglio più magro.